

GLI ARTISTI di IPOTESI METAVERSO

CARLO MARATTI

Carlo Maratti (o Maratta) nasce a Camerano, nei pressi di Ancona, il 18 maggio 1625. Col suo classicismo barocco è una figura centrale della pittura romana e italiana della seconda metà del Seicento. Dalle Marche si trasferisce a Roma undicenne entrando nella bottega di Andrea Sacchi, presso la quale rimane sino alla morte del maestro nel 1661. I primi anni romani del Maratti sono anche caratterizzati da uno studio caparbio dei testi chiave del Rinascimento maturo, in primis le opere vaticane di Raffaello, esempio fondamentale per la sua immediata adesione al paradigma classicistico. Fra il 1650 e il 1651 dipinge l'“Adorazione dei pastori” per la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, prima opera ecclesiastica romana e brillante preludio di un'ininterrotta serie di commissioni, che ne avrebbe rapidamente sancito il primato sulla scena capitolina e il ruolo di arbitro del gusto artistico per oltre mezzo secolo. La fama del pittore si accresce dopo la salita al soglio pontificio di Papa Alessandro VII Chigi (1655). Dopo la scomparsa di Sacchi (1661) e Pietro da Cortona (1669), Maratti diventa il massimo punto di riferimento della scena pittorica romana. Esercita la carica di Principe dell'Accademia di San Luca nel 1664, poi nel 1699 e poi dal 1706 fino alla morte, una nomina “a vita” senza precedenti. Imprime il proprio marchio all'iter formativo accademico, incentrato sull'universale autorità della statuaria greca e romana e della tradizione del maturo Rinascimento italiano, in primis Raffaello, in armonioso accordo col capillare e sistematico esercizio del disegno dal vero. A partire dal 1666 Maratti è impegnato dal cardinale Antonio Barberini in un ciclo di tele dedicato agli “Apostoli”, che in origine era stato affidato a Sacchi. Nel 1673-75 realizza l'affresco con l'“Allegoria della Clemenza” per il salone dell'udienza di Palazzo Altieri, secondo un programma iconografico definito da Bellori. La morte di Bernini nel 1680 rende ancor più nitida e incontrastata la supremazia del Maratti sulla scena romana. Muore a Roma il 15 dicembre 1713.

GIOVANNI BATTISTA PIRANESI

Giovanni Battista Piranesi, disegnatore, incisore, archeologo e architetto, nasce a Mogliano Veneto nel 1720. Si forma a Venezia con lo zio Matteo Lucchesi, ingegnere idraulico, e poi con l'architetto palladiano G.A. Scalfarotto. Segue inoltre l'insegnamento della prospettiva nella bottega dell'incisore C. Zucchi. Inizia la sua carriera di architetto presso il Magistrato delle Acque, introdotto dallo zio. Ancora impegnato in ambito ingegneristico, fa tuttavia esperienza anche nelle arti figurative e decorative, interessandosi in particolare all'illusione scenografica. Nel 1740 inizia a viaggiare come disegnatore al seguito di Marco Foscarini e, nello stesso anno, si stabilisce a Roma. Prende alloggio a Palazzo Venezia e inizia con grande passione lo studio dell'architettura romana. All'inizio degli anni quaranta svolge un breve apprendistato tecnico presso il vedutista Giuseppe Vasi, che lo introduce alle tecniche dell'acquaforte e dell'incisione su rame. Durante il soggiorno romano realizza alcune serie di incisioni fantastiche, come la “Prima parte di architetture e prospettive” (1743) e la prima redazione delle “Carceri” (1745), visionarie interpretazioni dell'antico, con lo scopo dichiarato di stimolare l'immaginazione degli artisti contemporanei. Dal 1743 si ferma per lo più a Venezia dove frequenta, secondo alcune fonti, anche Giovanni Battista Tiepolo. Torna a Roma nel 1747 e apre una bottega in via del Corso. Dagli anni cinquanta sviluppa i suoi interessi per l'archeologia, anche

in seguito a una visita agli scavi di Ercolano. Del 1750 sono i "Capricci"; seguono le "Antichità romane" (1756), la nuova edizione delle "Carceri" (1760), "Della magnificenza ed architettura de' Romani" (1761), dedicata a papa Clemente XIII, suo protettore e mecenate. Nel 1756 Piranesi studia e misura innumerevoli edifici dell'antica Roma. Del 1764 è l'incarico, da parte del cardinale Rezzonico, per il rifacimento di S. Maria del Priorato: Piranesi realizza la piazza antistante, il giardino e la decorazione della facciata e dell'interno, con un complesso ed eclettico repertorio ornamentale che unisce motivi antichi e iconografia legata alla committenza. Muore nel 1778 a Roma.

ANDREA POZZO

Andrea Pozzo nasce a Trento nel 1642. Pittore, architetto e teorico della prospettiva, maestro dell'illusionismo barocco, grazie al sapiente uso dell'elaborazione prospettica ha dipinto per lo più architetture e spazi immaginari. Scolaro dei gesuiti a Trento, studia con ignoti maestri veneziani. Nel 1665, a Milano, entra nella Compagnia di Gesù. Fino al 1680 lavora fra Milano, Genova, Mondovì e Torino. Nel 1681, su suggerimento del celebre pittore Carlo Maratti, è chiamato a Roma dal generale della Congregazione Gian Paolo Oliva dove realizza diverse opere importanti, fra le quali spiccano: nella chiesa di Sant'Ignazio, la finta cupola e la decorazione della tribuna e della volta raffigurante la Gloria del Santo (1685-94) e la cappella con altare di S. Luigi Gonzaga (1697-99); nella chiesa del Gesù la cappella con altare di Sant'Ignazio (1695-99); decorazioni dell'altare maggiore e della cupola della chiesa del Gesù a Frascati (1699-1700). Nel 1703 viene invitato da Leopoldo I a recarsi a Vienna, dove si stabilisce e dove la sua opera fortemente decorativa avrà grande influenza sulla pittura del Settecento austriaco e bavarese. Tra le opere viennesi vanno segnalate le decorazioni dell'università, del palazzo Liechtenstein (con il "Trionfo di Ercole"), del collegio dei Gesuiti (1704-09). Summa dell'illusionismo pittorico, riscontrabile nelle quadrature architettoniche dei suoi interventi decorativi, è il trattato teorico in due tomi *Perspectiva pictorum et architectorum* (1693-98). Muore a Vienna nel 1709.

MAURITS CORNELIS ESCHER

Maurits Cornelis Escher nasce a Leeuwarden, in Olanda, il 17 giugno del 1898. Escher non brillava negli studi e, a dispetto del fascino esercitato dalle sue opere sugli uomini di scienza, non aveva alcuna predisposizione per la fisica e la matematica. Al contrario dimostra presto il suo talento per le arti grafiche iscrivendosi alla Scuola di Architettura e Arti Decorative di Haarlem nel 1919. Qui incontra il suo maestro, Samuel Jessurun de Mesquita, che lo guida alla scoperta del disegno e della xilografia. Dopo essere riuscito a conseguire il diploma, Maurits Escher si stabilisce ad Haarlem. Alla fine degli studi, come era consuetudine per tutti gli aspiranti artisti, Maurits Escher si reca più volte in Italia e va in Spagna nel 1922. A Granada visita l'Alhambra e si imbatte nelle piastrelle di stile moresco, dalle decorazioni fluide, che in seguito avrebbero avuto un'influenza decisiva sulle sue opere. Così scopre la tecnica dei "disegni periodici", caratterizzati da una divisione regolare della superficie piana, disegni che diventeranno una costante di molte sue illustrazioni che lo renderanno celebre, nonché simbolo di un'arte strettamente correlata col pensiero scientifico. Grande viaggiatore, abita in Italia, a Roma, per quasi dodici anni (1923-1935). Nel 1936, Maurits e sua moglie Jetta intraprendono un lungo viaggio per mare fino in Spagna, dove l'artista visita l'Alhambra a Granada, per la seconda volta, e la grande moschea-cattedrale di Cordova. Ciò lo porta a dedicarsi nuovamente alla creazione di tassellature, gli elementi stilistici che avrebbero costituito sempre più spesso la base dei suoi lavori. Dopo il suo ritorno in Olanda nel 1941, realizza delle incisioni nelle

quali il virtuosismo tecnico unito alla sua maniera inimitabile di “giocare” con la prospettiva apre le porte di un universo fantastico e personale. Negli anni cinquanta arrivano la fama e il successo, soprattutto negli USA. Nel 1969, in luglio, realizza la sua ultima xilografia, “Serpenti”. A causa della salute sempre più cagionevole, nel 1970 Escher si trasferisce a Laren presso la Rosa Spier Huis, una casa di riposo/atelier per artisti e studiosi. Muore il 27 marzo 1972 all’ospedale Diakonessenhuis di Hilversum.

DE PISTORIS

Federico Pfister, artista, archeologo e filosofo svizzero, nasce a Napoli nel 1898 in un’agiata famiglia di commercianti elvetici originari di Sciaffusa. Studia storia dell’arte con Heinrich Wölfflin a Monaco di Baviera e in seguito si laurea in archeologia a Firenze. I suoi talenti si intrecciano fitti nella trama di una vita decisamente fuori dal comune, eppure così poco conosciuta tanto da essere stata per lungo tempo quasi dimenticata. Ingegno versatile, dopo una fase espressionista si avvicina al futurismo già dal 1917, latinizza il suo cognome in De Pistoris e collabora con Enrico Prampolini sul quale scrive poi una monografia (1940) e a cui è legato da profondi rapporti di stima e amicizia. Diventa uno degli esponenti di punta dell’arte meccanica futurista. La presenza di sue opere nei primi due numeri della seconda serie della rivista “Noi” del 1923 e alla Biennale di Roma del 1925 ben esemplifica la considerazione in cui è tenuta la sua ricerca pittorica. È anche scenografo. Ha collaborato alla soprintendenza alle Belle Arti di Napoli. Si è occupato di problemi filosofici (Il metodo della scienza, 1948; L’essere e il divenire, 1974). Tale è stato il suo riconoscimento in questo settore che Giovanni Gentile gli offrì la cattedra di Filosofia all’Università di Napoli, alla quale però dovette rinunciare in quanto cittadino straniero. Come artista ha rifuggito l’assoggettamento a un unico indirizzo espressivo, alternando fasi più naturalistiche a periodi in cui ha privilegiato la scomposizione della figura umana e del paesaggio in un percorso verso l’astrazione. Muore a Roma nel 1975.

FORTUNATO DEPERO

Fortunato Depero nasce nel 1892 a Fondo, in provincia di Trento. Dopo poco la famiglia si trasferisce a Rovereto, dove Depero frequenta la Scuola Reale Elisabetina e segue l’indirizzo delle arti applicate. Respinto all’esame di ammissione all’Accademia di Belle Arti di Vienna (1908), inizia a lavorare per un marmista a Torino e si scopre particolarmente attratto dall’arte scultorea. Nel 1913 l’artista si trasferisce a Roma dove è ben viva l’esperienza futurista. Nel 1915 la sua sperimentazione sui “complessi plastici” confluisce nel rivoluzionario manifesto “Ricostruzione futurista dell’universo” (insieme a Giacomo Balla), che proietta il Futurismo nella vita e verso le arti applicate. Con l’entrata in guerra dell’Italia si arruola volontario. Dopo il conflitto, Depero partecipa a varie mostre, attraverso le quali Marinetti cerca di riunire e rilanciare i futuristi nel dopoguerra.

Nel 1918 apre a Rovereto la “Casa d’Arte Depero” nella quale vengono prodotti oggetti d’arte applicata, tarsie in panno e collages. Nello stesso periodo realizza decorazioni e arredamenti d’interni. Nel 1925 a Parigi, insieme a Prampolini e a Balla, rappresenta l’Italia all’Esposizione internazionale di arti decorative e industriali moderne e due anni dopo realizza il “libro imbullonato” intitolato “Depero futurista”, con il sostegno fondamentale dell’amico, agente ed editore Fedele Azari (Dinamo-Azari) di Milano: è il primo esempio di libro-oggetto futurista. Prima della partenza per New York, nel settembre del 1928, Depero si era dedicato alla grafica pubblicitaria realizzando molti manifesti. In America, dove rimane per quasi due anni, si impegna nel mondo della scenografia

teatrale e nella pubblicità e, quando torna in Italia, fonda e dirige a Rovereto la rivista "Dinamo Futurista", pubblica le Liriche radiofoniche e il "Manifesto dell'arte pubblicitaria" futurista (1931), partecipa a numerose mostre nazionali e internazionali. Quindi si dedica alla realizzazione di mobili, oggetti e pannelli decorativi con il Buxus, un nuovo materiale economico nato dalla politica autarchica del regime fascista. Nel 1956 completa la decorazione della Sala del Consiglio Provinciale di Trento e l'anno seguente, in collaborazione con il Comune di Rovereto, inizia a realizzare la Galleria Permanente e Museo Depero, inaugurata nel 1959, il primo museo futurista in Italia. L'artista muore a Rovereto il 29 novembre 1960.

GIUSEPPE FIDUCIA

Giuseppe Fiducia nasce ad Anversa degli Abruzzi (AQ) il 28 gennaio 1952. Si diploma al Liceo Artistico di Pescara. All'Accademia di Belle Arti di Roma frequenta i corsi di Scultura di Emilio Greco, Umberto Mastroianni e di Storia dell'Arte di Enrico Crispolti. Nel 1973 esordisce come pittore nella collettiva "Condizioni di ricerca" a Roma presso la Galleria Due Mondi. Nel 1974 tiene la prima personale a Teramo presso la Galleria G4. Nel 1975 inaugura una seconda importante personale a Roma presso la galleria Il Grifo. Sviluppa una narrazione per immagini secondo una "dimensione di valenza onirico-immaginativa" e un senso di straniamento tangibile nei silenzi surreali carichi di malinconia, con uno stile immediatamente riconoscibile che fonde le suggestioni del Manierismo, la tagliente eleganza della grafica Jugendstil e Déco con l'immediatezza dell'iconografia Pop, del fumetto e dello story-board. Segnalato nel Catalogo Bolaffi del 1982 e 1990. Collabora dal 1985 al 1988 con la rivista francese l'Echo des Savanes. Muore a Pescara il 18 giugno 2011. È presente ne "L'Arte del Disegno del Novecento Italiano"; nel "Disegno Italiano del Novecento"; ne "La pittura in Italia. Il Novecento/2"; ne "La pittura in Italia. Il Novecento/3. Le ultime ricerche". Partecipa a numerose mostre collettive in Italia e all'estero (Canada, USA, Giappone, Spagna, Svizzera). Altre significative mostre personali: 1982, Expò Arte, Bari e Galleria 32, Milano; 1998/99, Museo Michetti, Francavilla al Mare; 2008, Forte Spagnolo, L'Aquila; 2022, Maison des Arts, Pescara. Lo studio di Pescara è, attualmente, la sede dell'Associazione "Archivio Fiducia".

PIER AUGUSTO BRECCIA

Pier Augusto Breccia nasce a Trento il 12 Aprile 1943 da padre chirurgo e madre infermiera caposala. Dopo breve permanenza a Porano, paese paterno, si trasferisce a Roma e studia al Liceo Giulio Cesare. Nel 1961 si iscrive alla facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma e nel luglio 1967, viene selezionato per ricevere la prima laurea della nuova facoltà. Nel 1969, sposa Maria Antonietta Vinciguerra dalla quale avrà due figli. Nel 1979 diviene Professore Associato di cardiocirurgia presso il Policlinico Gemelli e nel corso degli anni settanta esegue oltre mille interventi a cuore aperto. Nell'estate del 1977 scopre in modo del tutto casuale il suo talento disegnativo ma solo nel 1979, dopo la morte del padre, matura la sua peculiare "cifra pittorica". Nel 1983-84, il suo stile artistico, che Breccia definisce "ideomorfo", si delinea con maggior chiarezza, così come il pensiero filosofico, presentato nell'84 nel libro L'Eterno Mortale. Nel 1985, dopo le prime mostre personali, abbandona la professione medica per trasferirsi a New York, che diviene la sua dimora prevalente sino al 1996. Durante il soggiorno americano espone in varie città degli Stati Uniti (New York, Columbus, Santa Fe, Miami, Houston) e in Italia. Nel 1996, il crescente coinvolgimento con diversi musei europei riporta Breccia in Italia e, malgrado un primo attacco di cuore, l'artista prosegue il suo impegno in una serie di personali, tra le quali quelle al Vittoriano e a Palazzo

Venezia, a Roma. Nel 2004 pubblica il suo manifesto artistico, "Introduzione alla pittura ermeneutica" e negli anni seguenti, malgrado precarie condizioni di salute, continua a esporre in gallerie e musei di tutta Europa. Il 20 novembre 2017, due settimane dopo la chiusura di una mostra a Trento, Breccia muore all'età di settantaquattro anni presso il Policlinico Gemelli. Nella sua carriera artistica ha tenuto circa ottanta mostre personali in Europa, Stati Uniti e Russia.

UGO NESPOLO

Ugo Nespolo nasce a Mosso (Biella) nel 1941. Diplomato all'Accademia Albertina di Belle Arti, in seguito si laurea in Lettere Moderne mostrando grande interesse per la Semiologia. Negli anni d'esordio si lega a importanti figure della cultura italiana e torinese, in particolare al filosofo Gianni Vattimo. I suoi esordi nel panorama artistico italiano risalgono agli anni sessanta, alla Pop Art, ai futuri concettuali e poveristi (mostre alla galleria il Punto, a Torino, e Galleria Schwarz di Milano). Negli anni settanta Nespolo si appropria di un secondo mezzo di espressione, il cinema: in particolare quello sperimentale, d'artista. Vince il Premio Bolaffi (1974) e realizza "Il Museo" (1975-76), opera monumentale di 10 metri, che segna l'inizio di una vena mai esaurita di rilettura-scomposizione e reinvenzione dell'arte altrui. Viaggerà in seguito in Europa e negli Stati Uniti. Gli anni ottanta rappresentano il cuore del "periodo americano": Nespolo trascorre parte dell'anno negli States e le strade, le vetrine, i venditori di hamburger di New York diventano i protagonisti dei suoi quadri e delle sue fotografie. Nel 1990 si concretizzano prestigiose collaborazioni artistiche come la campagna pubblicitaria per la Campari e le scenografie e i costumi del Don Chisciotte di Paisiello per il Teatro dell'Opera di Roma. Nel 2002 Nespolo viene nominato coordinatore delle comunicazioni artistiche nelle stazioni della costruenda Metropolitana di Torino. Nell'autunno del 2003 tiene una importante personale al Museo Nazionale Cinese di Pechino. Nel 2011 diventa il Presidente del Museo Nazionale del Cinema di Torino. Nel 2016 si inaugura una sua importante personale alla Fondazione Puglisi Cosentino di Catania intitolata "That's Life" e sostenuta dalla Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo. Il 29 gennaio 2019 l'Università degli Studi di Torino conferisce a Nespolo la Laurea Honoris Causa in Filosofia. Nello stesso anno s'inaugura la mostra retrospettiva "Nespolo. Fuori dal coro" a Palazzo Reale, Milano.

GIORGIO DE CHIRICO

Giorgio de Chirico nasce nel 1888 a Volos (Grecia) da genitori italiani. Nel 1899 la famiglia si sposta ad Atene, dove il giovane segue un corso di disegno presso il locale politecnico, poi, dal 1906 al 1909, studia all'Accademia di Belle Arti di Monaco. I primi quadri noti risalgono a un soggiorno milanese (estate-autunno 1908): raffigurano lotte di centauri, scogliere e città sul mare, in una dimensione visionaria e romantica legata alla lezione di Böcklin. Nel 1910 l'artista fa ritorno in Italia, a Milano e poco dopo a Firenze. Qui matura la svolta stilistica che lo conduce all'invenzione della pittura metafisica. Dal 1911, dopo una breve sosta a Torino, al 1915, si stabilisce e lavora a Parigi, dove frequenta G. Apollinaire, M. Jacob, P. Picasso. La sua pittura si approfondisce, precisando l'iconografia della metafisica e inaugurando il metodo della pittura a cicli. Con lo scoppio della guerra, nell'estate del 1915 torna a Firenze con il fratello Alberto Savinio, per arruolarsi: de Chirico viene assegnato alla fanteria e avviato a Ferrara. Ricoverato nel locale ospedale militare incontra Carlo Carrà e Filippo de Pisis. Alla fine della guerra de Chirico va a Roma e partecipa alle esposizioni di "Valori Plastici". A febbraio del 1919 si tiene nella capitale la sua prima mostra personale, alla Casa d'Arte Bragaglia. Tra il 1922 e il 1924 vive tra Roma e Firenze. Nel 1922 inaugura un'importante

personale alla Galerie Paul Guillaume di Parigi. Dal 1926, con l'adesione al "Novecento italiano", movimento ispirato da M. Sarfatti, si moltiplicano le sue mostre. Partecipa alla II Quadriennale di Roma nel febbraio del 1935, con quarantacinque opere. Dall'agosto del 1935 al gennaio 1938 si trasferisce a New York per un'importante mostra alla Julien Levy Gallery e collabora con importanti riviste di moda come Vogue e Harper's Bazaar. Tornato in Italia, noncurante delle critiche, l'artista entra decisamente nel suo periodo "barocco". Nel 1947 va ad abitare nella casa di Piazza di Spagna. Negli anni Sessanta la storicizzazione di Dada e Surrealismo fa sì che le sue opere vengano incluse nelle grandi retrospettive internazionali. Nel 1970 a Palazzo Reale di Milano si svolge una sua importante antologica che prende finalmente in esame tutto l'arco della sua produzione, rinnovata in questi anni con la pittura neometafisica. Giorgio de Chirico si spegne a Roma il 20 novembre 1978.

GIULIO PAOLINI

Nasce il 5 novembre 1940 a Genova, risiede a Torino. Dalla sua prima partecipazione a un'esposizione collettiva nel 1961 e dalla sua prima personale nel 1964 ha tenuto innumerevoli mostre in gallerie e musei di tutto il mondo. Tra le maggiori antologiche si ricordano quelle a Palazzo della Pilotta a Parma (1976), allo Stedelijk Museum di Amsterdam (1980), al Nouveau Musée di Villeurbanne (1984), alla Staatsgalerie di Stoccarda (1986), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (1988), alla Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum di Graz (1998), alla Fondazione Prada a Milano (2003), al Kunstmuseum di Winterthur (2005) e alla Whitechapel Gallery a Londra (2014). Ha partecipato a diverse mostre di Arte povera ed è stato invitato più volte alla Documenta di Kassel (1972, 1977, 1982, 1992) e alla Biennale di Venezia (1970, 1976, 1978, 1980, 1984, 1986, 1993, 1995, 1997, 2013). Il suo lavoro è rappresentato in numerose collezioni pubbliche internazionali. Grafico di formazione, ha sempre nutrito un particolare interesse per il campo editoriale e la pagina scritta. Fin da subito ha accompagnato la sua ricerca artistica con riflessioni raccolte in libri curati in prima persona: da *Idem*, pubblicato nel 1975 da Einaudi (Torino) con un'introduzione di Italo Calvino, a *Quattro passi. Nel museo senza muse*, uscito nel 2006 presso lo stesso editore, e *L'autore che credeva di esistere*, pubblicato da Johan & Levi (Milano) nel 2012. Dal 1969 ha realizzato anche scene e costumi per rappresentazioni teatrali, tra cui si distinguono i progetti ideati con Carlo Quartucci negli anni Ottanta e le recenti scenografie per due opere di Richard Wagner per la regia di Federico Tiezzi (2005, 2007). Nel 2022 gli è stato attribuito il prestigioso Praemium Imperiale per la Pittura.

UMBERTO BOCCIONI

Umberto Boccioni nasce nel 1882 a Reggio Calabria. A causa del lavoro del padre, nel corso dell'infanzia è costretto a spostarsi in molte città diverse: Forlì, Genova, Padova, Catania. Sarà proprio questo suo intenso girovagare ad aiutarlo a sviluppare quell'apertura mentale che renderà rivoluzionaria la sua ricerca artistica. Nel 1901 si trasferisce a Roma e qui comincia una timida attività artistica come cartellonista. Parallelamente comincia a dipingere dopo aver conosciuto Gino Severini: i due frequentano l'atelier del più anziano Giacomo Balla, maestro del divisionismo e decidono poi di iscriversi alla scuola libera del nudo all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove conoscono Mario Sironi. Dopo aver esposto in una collettiva al Teatro Nazionale di Roma nel 1905, va a Parigi e poi in Russia nel 1906. Al ritorno, decide di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ma l'abbandona per trasferirsi nel 1907 a Milano, dove frequenta Romolo Romani e

Gaetano Previati. Nel 1910, anno fondamentale per la sua crescita artistica, Boccioni conosce Filippo Tommaso Marinetti, fondatore del movimento futurista, e altri come Carrà e Russolo, con i quali l'artista costituisce il nucleo originario del rivoluzionario movimento insieme a Balla e Severini. Comincia a dipingere le sue prime opere importanti e, sempre nel 1910, le espone dapprima negli spazi della Famiglia Artistica a Milano, quindi a Venezia, a Ca' Pesaro, in una mostra allestita da Nino Barbantini, che gli organizza una rassegna di ben 43 opere. Nel 1911 e poi ancora nel 1912 è di nuovo a Parigi dove espone le sue opere e, sempre nel 1912, pubblica il fondamentale "Manifesto tecnico della scultura futurista", esponendo al Salon d'Automne. Nel 1912 Boccioni inaugura un periodo di intensi studi sia in vista della pubblicazione del suo testo teorico più importante, "Pittura e scultura futuriste" (1914), sia in vista della realizzazione del capolavoro "Materia" (1912). Nel 1915 l'Italia entra in guerra e Boccioni, interventista, si arruola volontario. Il 17 agosto 1916 muore dopo una caduta da cavallo a Sorte (Verona), durante un'esercitazione militare.

GIACOMO BALLA

Nasce a Torino nel 1871. Nel 1895 si trasferisce a Roma dove dipinge notturni urbani e quadri en plein air con tecnica divisionista. Si avvicina soprattutto al divisionismo in chiave sociale di Angelo Morbelli e Giuseppe Pellizza da Volpedo. Nel 1900 a Parigi ha l'occasione di studiare il neo-impressionismo e soprattutto Georges Seurat. Tra il 1908 e il 1910 si conclude l'esperienza divisionista: Balla diventa ben presto un punto di riferimento per giovani come Umberto Boccioni e Gino Severini. Nel 1910 firma il "Manifesto dei pittori futuristi" e la "Pittura futurista-Manifesto tecnico", in seguito scrive "Il vestito antineutrale" (1914) e il "Manifesto del colore" (1918). Nel 1912-1914 decora la casa Löwenstein a Düsseldorf, andata distrutta durante la seconda guerra mondiale. In questo periodo si dedica alle ricerche sulla scomposizione dei colori e sul tema del movimento, risentendo degli studi che sulla fotografia andava compiendo Anton Giulio Bragaglia. Tra il 1912 e il 1914, nell'ampio ciclo delle "Compenetrazioni iridescenti" realizzate come studi per la decorazione di casa Löwenstein, studia in funzione dinamica la scomposizione della luce, dipingendo quadri completamente astratti. Nel 1915 il ciclo delle "Dimostrazioni interventiste" conclude il periodo del primo futurismo. Sempre nello stesso anno firma con Depero il manifesto "Ricostruzione futurista dell'universo": inizia un periodo di ricerche plastiche con materiali diversi che influenzano il design dell'epoca, realizzando la perfetta integrazione fra arte e vita. La sua intensa attività si estende dalla pittura al cinema (nel '16 firma il manifesto relativo e collabora al film Vita futurista), alla scenografia ("Feu d'artifice", Balletti russi di Diaghilev, 1917), alla decorazione ambientale (Bal Tic Tac, 1921), all'arredo e all'abbigliamento. Dopo aver sottoscritto nel '31 il "Manifesto dell'Aeropittura", dalla metà degli anni trenta si allontana dai futuristi e torna a temi figurativi dipingendo città, paesaggi e ritratti ma avendo sempre come interesse principale la luce. Muore a Roma nel 1958.

VICTOR VASARELY

Victor Vasarely nasce il 9 aprile 1906 a Pécs, in Ungheria. Nel 1927, dopo aver studiato medicina per un paio d'anni all'università di Budapest, decide di dedicarsi all'arte e nel 1929 si iscrive al Műhely, una scuola fondata da Alexandre Bortnyik, seguendo i principi del Bauhaus di Dessau. In questo periodo fa la conoscenza del Costruttivismo e dell'arte astratta. Lasciata l'Ungheria, nel 1930 si stabilisce a Parigi, dove inizia a lavorare come grafico. Nell'iniziale periodo grafico (1929-1946), l'artista pone le basi della sua ricerca estetica, esplorando tematiche che riprenderà più tardi. Fino al 1947, particolarmente influenzato dal Cubismo e dal Surrealismo, si concentra sul ritratto, la

natura morta e il paesaggio. Da un soggiorno a Belle-Isle nascono le opere del cosiddetto periodo "Belle-Isle" (1947-1958) che segnano il passaggio all'astrazione attraverso l'impiego di materiali naturali. Già nei primissimi anni cinquanta è un pioniere dell'Optical Art. Nel 1955 espone con altri artisti (Calder, Duchamp, Soto, Tinguely, ecc.) alla Galleria Denise René di Parigi nella mostra "Le Mouvement" che diede inizio alla corrente dell'arte cinetica. Nello stesso anno pubblica il suo Manifeste Jaune. Nel 1965 partecipa alla mostra "The Responsive Eye" allestita al Museum of Modern Art di New York e dedicata interamente all'Optical Art. Continuando i suoi studi sul movimento e sulla percezione, Vasarely ritorna a disegnare nel cosiddetto periodo "Vonal" (1964-1970), dove riprende temi lineari e grafici del periodo "Bianco e Nero", aggiungendo però il colore. Dal 1968 ha inizio il periodo "Vega", dove la deformazione degli elementi della composizione crea l'effetto ottico di rigonfiamento della superficie del dipinto. Si dedica alla costruzione dei due centri dedicati alla sua ricerca: il Centro didattico di Gordes (smantellato nel 1996) e la Fondazione Vasarely di Aix-en-Provence, ancora esistente, in cui si concretizza l'idea che l'arte non deve essere slegata dal contesto sociale e dall'ambiente che la circonda. L'artista muore a Parigi il 15 marzo 1997.

CESAR SANTOS

Cesar Santos, artista cubano-americano, nasce nel 1982 a Santa Clara, Cuba e si forma a Miami, Florida. Attualmente vive e lavora a Firenze. Durante l'infanzia cresce circondato dalla creatività di suo zio, artista di spicco: le sue opere fanno parte della collezione permanente del Museo Nazionale d'Arte dell'Havana, Cuba. Col passare degli anni Santos ha lavorato sulle capacità tecniche sognando di diventare un artista. A Miami ha iniziato gli studi al Design and Architecture Senior High. Nel 2000 si iscrive alla Miami New World School of the Arts ma, poco prima di laurearsi in Belle Arti, abbandona gli studi alla ricerca del proprio linguaggio visivo. Sperimentando diverse scuole di pensiero ha ampliato i suoi studi, inclusa una formazione classica a Firenze. Successivamente si è trasferito a New York dove ha sperimentato nuove visioni immergendosi nel vibrante mondo dell'arte statunitense. A New York ha ottenuto il primo posto nella competizione di fotografia "It's Time We Met" organizzata dal Metropolitan Museum of Art. Le sue opere sono state esposte negli Stati Uniti, in Europa, America Latina e Asia, in musei come il Museum of Art and Design di Miami, il Museo Villa Bardini di Firenze, la National Gallery in Costa Rica e il Beijing World Art Museum in Cina. I suoi dipinti fanno parte delle collezioni permanenti presso il MACS - Museo Arte Contemporanea Sicilia (Catania), il New Salem Museum in Massachusetts e il Museum of Art and Design di Miami.

ALFREDO ZELLI

Alfredo Zelli nasce a Roma nel 1957. Ha tenuto l'ultima personale nel 2022 alla galleria Blocco 13 di Roma, presentando opere in cui si uniscono pittura, scultura e struttura architettonica. Nel 2019 ha partecipato ad "Atelier" al MACRO, nel 2014 alla Biennale di Viterbo, a cura di Giovanna De Feo, al LXV Premio Michetti e al XLVII Premio Vasto (a cura, rispettivamente, di Tiziana D'Acchille e Gabriele Simongini). Nel 2010 a Roma è in "Quattro passi 2" alla Temple Gallery con Givani, Pierfranceschi e Scolamiero e in una personale allo studio Trisorio. Nel 2008 espone a "Sottosopra", alla Rampa Prenestina a Roma e ad "Antico e novissimo" a palazzo Mochi Zamperoli di Cagliari (PU). Tra 2000 e 2002 a Roma partecipa a collettive delle associazioni Equilibri precari e Hyunnart. Nel 1999 espone in "Trivi" alla galleria Ugo Ferranti (dove aveva esordito nel 1986), ultima mostra di una lunga serie tra personali, collettive e presenze alle fiere di Bologna, Parigi, Basilea, Colonia (24 in

tutto) col gallerista romano. Oltre a queste, vanno segnalate le personali nel 1995 al Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea dell'Università La Sapienza (a cura di A. Pieroni), alla galleria A. Baronian di Bruxelles (1987) e da Yvon Lambert a Parigi (1986). Tra le collettive, spiccano "Lavori in corso 5" al MACRO di Roma (1998); "Anni '90" ai Musei comunali di Rimini (1991); "La otra escultura" (Barcellona, Madrid, Darmstadt) (1990) e "Ordine e disordine" Rimini (1988), curate da Renato Barilli; sempre nel 1988 "Nuove acquisizioni" alla GAM di Bologna e la mostra milanese "Geometrie dionisiache", a cura di Lea Vergine, e nel 1986 la collettiva alla Annina Nosei Gallery di New York.

PAK

Il creativo noto come Pak era ben radicato nella tecnologia digitale, nelle arti e nella scena culturale molto prima della divulgazione degli NFT. In qualità di creatore di Archillect, il più grande curatore di intelligenza artificiale al mondo dell'estetica umana, l'estensione di Pak alla progettazione e alla creazione all'interno dell'industria NFT all'avanguardia ha rappresentato un naturale passo in avanti. Mentre molte delle opere di Pak incarnano un concetto estetico di minimalismo, la semplicità che ne risulta è il culmine di un profondo processo di impegno concettuale nelle idee di valore, comunità e teoria dei giochi, nonché nelle storie della performance e dell'arte concettuale. Oltre a essere un maestro nell'estetica del led design, ancora più intrigante è il modo in cui ogni opera che Pak crea funge da nuova base nella creazione di ulteriori opere ed esperienze che coinvolgono continuamente il pubblico, e forse anche per l'eternità. In tal modo Pak sfida le basi fondamentali della performance art, interrompendole e aggiornandole per l'era del web 3.0. Usando lo smart contract come mezzo in sé, Pak ha liberato il concetto di performance dal suo effimero ambiente fisico, permettendole così di evolversi su blockchain in perpetuo. Una performance può ora essere sia oggettivata che permanente, ma anche dinamica e in movimento. Nei due corpi di lavoro, The Fungible e Merge, Pak padroneggia lo smart contract come meccanismo con cui mettere in discussione i fondamenti psicologici della proprietà, incitando i collezionisti a distruggere opere per la creazione di altre. Ogni collezione introduce un approccio radicalmente nuovo all'arte ludica immergendo i collezionisti nel suo processo creativo. "Il Design è un trucco", una definizione di design che Pak sottoscrive, non può essere meglio rappresentata nel suo percorso artistico: Hacking the human condition e hacking the human experience, un'opera esperienziale alla volta.

MARIO KLINGEMANN

Mario Klingemann è nato nel 1970 in Germania. Klingemann utilizza algoritmi e intelligenza artificiale per creare e investigare sistemi. È particolarmente interessato alla percezione umana dell'arte e della creatività ed è stato riconosciuto come un pioniere nel campo dell'arte dell'intelligenza artificiale, delle reti neurali e dell'apprendimento automatico. Ha lavorato con prestigiose istituzioni, tra cui The British Library, Cardiff University e New York Public Library, ed è stato Artist in Residence presso Google Arts and Culture. Le sue opere sono state esposte al MoMA di New York, al Metropolitan Museum of Art di New York, alla Photographers' Gallery di Londra, allo ZKM di Karlsruhe e al Centre Pompidou di Parigi. Klingemann ha ricevuto il British Library Labs Artistic Award nel 2016 e nel 2018 ha vinto il Lumen Prize Gold Award, premio che celebra le opere d'arte realizzate con la tecnologia, ed è stato premiato con la Honorary Mention al Prix Ars Electronica 2020. La sua installazione Memories of Passersby I è stata la prima AI machine ad essere messa all'asta con successo da Sotheby's.

KRISTA KIM

Krista Kim è una delle principali artiste del Metaverso nonché fondatrice di Techism (2014), il cui lavoro esplora il concetto di coscienza digitale. Il suo interesse per la tecnologia digitale e gli effetti rivoluzionari sulla percezione umana, i media, le strutture sociali e la comunicazione l'hanno portata a lavorare sia nel mondo digitale che in quello fisico. Avendo sviluppato il suo linguaggio caratteristico dei gradienti mutevoli utilizzando il software digitale dal 2012, i suoi lavori su vetro e plexi ipnotizzano gli spettatori in una trance di tranquillità mentre i suoi lavori video immersivi forniscono esperienze meditative di colore e luce. Dal 2020 Kim continua a esplorare il potenziale creativo degli schermi attraverso la creazione di "Mars House": un ambiente completamente virtuale che rispetta la filosofia zen e ha rappresentato la prima "casa del Metaverso" in vendita come NFT nella storia. Il pezzo ha ricevuto il plauso globale e nel marzo 2021 ha rappresentato la vendita con il maggior incasso come NFT su SuperRare. Nel 2014, in risposta all'eccessiva dipendenza della società dalla tecnologia, ha avviato il Techism Movement, una filosofia che riconosce l'innovazione tecnologica come disciplina artistica, incoraggiando gli artisti a promuovere l'umanesimo digitale per la nostra cultura digitale. L'installazione Continuum di Krista Kim è stata presentata a Times Square ogni mezzanotte del febbraio 2021. Ha scritto un saggio sul Metaverso per il New York Times ed è stata la prima artista del Metaverso della collezione permanente LACMA. Krista è stata scelta da Louis Vuitton come visionaria #Louis200 per celebrare il 200° compleanno di Louis Vuitton; Krista collabora con Metaverse Editor per Vogue Singapore; è stata nominata fra le 30 persone più influenti del Metaverso secondo Read and Write Magazine; Architectural Digest AD100, NFTy50 di Fortune Magazine. Kim ha collaborato con Lanvin nel 2018. Nel 2021, Kim ha collaborato con Mercedes Benz EQS e ha fatto parte della mostra "Proof of Art" al Francisco Carolinum Museum (Linz, Austria). Kim è stata direttore creativo per lo Utah Jazz NBA Team, campagna "JazzXR", il primo Sports Team Metaverse NFT nella storia. Era anche presente in un'asta curata da Steve Aoki da Sotheby's e in un'asta curata per Christie's da nftnow. Mars House è esposta all'Hermitage State Museum, "Ethereal Aether" nel 2021. Il suo lavoro è stato esposto al Palazzo Strozzi per "Let's Get Digital" nel 2022.

JOE PEASE

Joe Pease è un artista autodidatta nato e cresciuto in Australia che ora risiede nel sud della California. È ampiamente conosciuto per la sua capacità unica di catturare la realtà spaventosamente assurda e stranamente familiare dell'esperienza umana. Il lavoro di Joe come video artista è particolarmente notevole, poiché ha un talento speciale nel creare in maniera sottile una realtà da incubo costituita da meravigliose giustapposizioni di stranezze. I suoi pezzi sono meglio vissuti che descritti, poiché ha un talento per creare un cocktail ipnotico che immerge lo spettatore in un mondo che è sia surreale che accattivante. Nonostante non abbia una formazione classica, Joe ha ottenuto il riconoscimento per la sua capacità di fondere elementi di natura, architettura e paesaggi urbani nel suo lavoro. Spesso incorpora colori audaci, motivi intricati ed elementi ricorrenti, dando vita a pezzi sbalorditivi e di grande impatto. L'arte di Joe riflette la sua profonda curiosità per il mondo e il suo desiderio di esplorare i misteri della psiche umana. La capacità di attingere al subconscio e creare opere che evocano paura e meraviglia è una testimonianza del suo talento di artista.

FUSE*

Fondato nel 2007, fuse* è uno studio artistico multidisciplinare che indaga le possibilità espressive delle tecnologie digitali con l'obiettivo di interpretare la complessità dei fenomeni umani, sociali e naturali. Fin dalle sue origini, la ricerca dello studio ha avuto come obiettivo primario la creazione di installazioni e performance multimediali, realizzate con l'obiettivo di esplorare i confini tra le diverse discipline alla ricerca di nuove connessioni tra luce, spazio, suono e movimento. Diretto dai fondatori Luca Camellini e Mattia Carretti, lo studio si è evoluto negli anni e oggi affronta la creazione di nuovi progetti con un approccio sempre più olistico, affidandosi a un modus operandi che valorizza la pura sperimentazione e la creatività collettiva. L'intento è quello di creare opere che possano ispirare, sospendere l'ordinario e stimolare il pensiero, la sensibilità e l'immaginazione.

DAMJANSKI

Damjanski è un artista che vive in un browser. Interessato a potere, poesia e partecipazione, esplora il concetto di app come opera d'arte. L'app "Bye Bye Camera" è una fotocamera per l'era post-umana. Ogni scatto rimuove automaticamente qualsiasi persona. L'app "Computer Goggles" invece consente alle persone di catturare il mondo come lo vede una macchina e l'app "LongARcat" crea gatti lunghi in AR. Nel 2018 ha co-fondato "MoMAR", un'app per gallerie in realtà aumentata volta a democratizzare gli spazi espositivi fisici, le istituzioni artistiche e i processi curatoriali all'interno del Museum of Modern Art di New York. WIRED ha pubblicizzato l'evento con il titolo "La realtà aumentata sta trasformando i musei". Ha creato uno spazio online a cui possono accedere solo i programmi. Questa performance software, intitolata "Humans not invite", è apparsa sulla prima pagina di Reddit prima di essere esposta alla König Galerie di Berlino. Il suo lavoro è apparso a livello internazionale, incluse le mostre presso ZKM Karlsruhe, NRW-Forum, König Galerie, Roehrs & Boetsch, Pioneer Works, MoCDA, Tropez, Import Projects. Attualmente Damjanski risiede a New York.

PINAR YOLDAS

Pinar Yoldas è un'architetta interdisciplinare e professoressa all'Università della California, San Diego. Il suo lavoro si sviluppa nel campo delle scienze biologiche e delle tecnologie digitali attraverso installazioni architettoniche, scultura cinetica, suono, video e disegno con particolare attenzione al post-umanesimo, l'econichilismo, l'antropocene e il tecnicismo femminista. Le sue mostre personali sono state esposte a Roda Sten Konsthall, al Museo Polyknikum di Mosca e all'Ernst Schering Project Space. I suoi spettacoli di gruppo hanno avuto luogo al National Art Museum di Pechino; al Transmediale, ZKM, HKW, HEK, Biennale nordica, alla 14° Biennale di Istanbul, al Taiwan National Museum of Fine Arts, al Maat e V&A. Le residenze di Pinar Yoldas includono MacDowell Colony, Ucross Foundation, VCCA, Quartier21 Künstlerstudio-Programm e UDK Berlin. Il suo lavoro è stato presentato in Arte TV, Die Welt, Vice, Art21, Der Spiegel e Vogue Turkey, solo per citarne alcuni. Il suo curriculum include un BARCH della Middle East Technical University, un MA della Bilgi University, un SM della Istanbul Technical University, un MFA dell'UCLA e un dottorato di ricerca dalla Duke University. Pinar è studentessa del John Simon Guggenheim del 2015 e destinataria del premio per le arti e tecnologie emergenti del 2016. Ha conseguito una medaglia di bronzo in chimica organica alle Olimpiadi della scienza nazionale e ha tenuto la sua prima mostra da solista quando aveva cinque anni.

SOFIA CRESPO CON FEILEACAN MCCORMICK

Sofia Crespo è un'artista attratta dalle tecnologie ispirate alla biologia. Una delle sue principali ricerche analizza il modo in cui la vita organica utilizza meccanismi artificiali per simulare se stessa ed evolversi, il che implica l'idea che le tecnologie siano un prodotto distorto della vita organica che le ha create, e non un oggetto completamente separato. Crespo esamina le somiglianze tra le tecniche di formazione dell'immagine AI e il modo in cui gli esseri umani si esprimono in modo creativo e riconoscono cognitivamente il loro mondo. Il suo lavoro mette in discussione il potenziale dell'intelligenza artificiale nella pratica artistica e la sua capacità di rimodellare la nostra comprensione della creatività. Inoltre, è anche molto interessata al cambiamento dinamico nel ruolo degli artisti che lavorano con tecniche di apprendimento automatico. È anche la cofondatrice di Entangled Others Studio.

PRIMAVERA DE FILIPPI

Primavera De Filippi è giurista presso l'Università di Harvard, nonché attivista e artista di Internet. Primavera esplora l'intersezione tra diritto e tecnologia, concentrandosi in particolare sulle implicazioni legali e politiche della tecnologia blockchain. La sua pratica artistica istanzia i risultati chiave della sua ricerca nel mondo fisico, creando forme di vita basate su blockchain che si evolvono e si riproducono mentre le persone le nutrono con criptovalute. Le sue opere sono state esposte in vari musei, gallerie e fiere d'arte in tutto il mondo, tra cui Ars Electronica, Furtherfield Gallery, Kinetica Art Fair, Centre Pompidou, Grand Palais, Gaité Lyrique e Le Cent Quatre, oltre a festival come Burning Man e Fusion Festival.

REFIK ANADOL

Refik Anadol (1985, Istanbul, Turchia) è un media artist, regista e pioniere di fama internazionale nell'estetica dei dati e dell'intelligenza artificiale. È anche docente presso il Dipartimento di Design Media Arts dell'UCLA. Il suo lavoro colloca la creatività nel punto di intersezione tra l'uomo e la macchina. Raccogliendo i dati che ci circondano e utilizzandoli come materia prima, Anadol si avvale della collaborazione della rete neurale di una mente computerizzata e ci propone visuali estreme dei nostri ricordi digitalizzati, ampliando così il potenziale di arti, architettura, narrativa e corpo in movimento. Le sculture site specific di dati AI di Anadol, le performance audiovisive dal vivo e le installazioni ambientali assumono forme diverse, invitandoci a ripensare il nostro rapporto con il mondo fisico, le reti decentralizzate, l'esperienza collettiva e il potenziale creativo della macchina. Il lavoro di Anadol è stato esposto presso il Centre Pompidou-Metz, il National Gallery di Victoria, la Biennale di Architettura di Venezia, l'Hammer Museum, il Dongdaemun Design Plaza, l'Ars Electronica Festival, la Biennale di Design di Istanbul e il ZKM | Center for Art and New Media. Nel 2018, Anadol collabora con la Filarmonica di Los Angeles per WDCH Dreams, una performance audiovisiva dal vivo proiettata sulla facciata dell'iconica Walt Disney Concert Hall di Frank Gehry per celebrare il centenario dell'orchestra. Nel 2023 il Museum of Modern Art di New York ospita Refik Anadol: Unsupervised, la sua prima mostra personale presso un museo del Nord America.

ALEX BRAGA

Alex Braga è nato a Novara, in Italia, nel 1976. Il suo studio si trova a Roma e Berlino. Alex Braga è a cavallo di molte parole: musicista, artista concettuale, inventore e imprenditore. Indipendentemente dal cappello che indossa il suo obiettivo rimane sempre lo stesso: “trovare l'infinito dentro i confini finiti del nostro mondo”. Per andare oltre le sue idee, Braga ha creato uno strumento basato sull'intelligenza artificiale chiamato A-MINT con l'aiuto dei professori Francesco Riganti e Antonino Laudani dell'Università Roma Tre. A-Mint è un risultato incredibile nel campo della creazione di musica AI. Con questa intelligenza artificiale e uno spiccato talento musicale, Alex crea il suo lavoro, pubblicato dalla prestigiosa etichetta !K7 di Berlino, realizzando colonne sonore di film d'arte come il gioiello internazionale FLESH OUT o INSIDE DALÍ, la mostra immersiva ufficiale mondiale del Maestro spagnolo. Alex è anche direttore artistico e curatore di ARTS FOR FUTURE FESTIVAL a Firenze e Music4Climate, il programma di WorldBank/UnitedNations per promuovere la consapevolezza sul cambiamento climatico attraverso la musica. Alex Braga ha ottenuto molte prestigiose collaborazioni internazionali, tra le altre, con il vincitore dell'Emmy Award EXTRAWEG e Robert Lippok, la leggenda berlinese della musica elettronica. Il notevole lavoro di Alex ha ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo nei principali festival e musei, con l'apice della candidatura ad ARS ELECTRONICA per il prestigioso premio STARS, Mutek Festival, Sonar, ADE, Google Arts & Culture Center, Centre Pompidou, RomaEuropa Festival, Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea a Roma e il Museo Macro solo per citarne alcuni. Durante la pandemia del 2019, Braga fonda A-LIVE: un nuovo universo per una piattaforma di streaming musicale interattivo. Con il PHYGITAL STAGE, A-LIVE rivoluziona gli eventi live, ampliando i propri orizzonti attraverso l'esperienza condivisa tra il pubblico in presenza e quello connesso online.

SASHA STILES

Sasha Stiles fa parte della prima generazione di poeti Kalmyk Americani, è inoltre artista e ricercatrice di intelligenza artificiale, ampiamente riconosciuta come pioniera della poetica blockchain e della letteratura generativa. Cofondatrice di theVERSEverse.com e autrice della raccolta di poesie “instant techno classic”, Technelegy (Black Spring Press Group, 2021), Stiles è stata nominata “forse la principale poetessa blockchain” da Right Click Save, nonché definita una dei 10 migliori artisti NFT da tenere d'occhio nel 2023 dal NFTnow: il suo lavoro è fruibile sulle principali piattaforme artistiche del mondo. Nel 2022 è diventata la prima scrittrice a portare la letteratura basata sull'intelligenza artificiale in un'importante casa d'aste quando la sua poesia “COMPLETION: When it's just you” è stata venduta da Christie's. Vincitrice di un Future Art Award e candidata ai Forward Prize, Pushcart Prize e Best of the Net, Stiles ha parlato a eventi e istituzioni tra cui Art Basel, Brooklyn Museum e Miami Art Week; ha inoltre esposto in luoghi come Kunsthalle Zurich, Annka Kultys Gallery, SCOPE Art Show e Art Cologne; ha infine operato come mentore di poesia per l'androide umanoide BINA48 dal 2018.

FEDERICO SOLMI

Federico Solmi nasce a Bologna nel 1973. Dal 1999 vive e lavora a New York. Il lavoro di Solmi utilizza colori vivaci e un'estetica satirica per ritrarre una visione distopica della nostra società odierna. Le sue mostre presentano spesso installazioni articolate composte da una varietà di media tra cui esperienze di realtà virtuale, video installazione, pittura, disegno e scultura. Nel 2009 Solmi è stato premiato dalla Guggenheim Foundation di New York con la John Simon Guggenheim

Memorial Fellowship nella categoria Video & Audio. Il lavoro di Solmi è stato incluso nella mostra per il centenario di The Phillips Collection, Seeing Differently, e nella mostra itinerante della Smithsonian National Portrait Gallery, Outwin 2019: "American Portraiture Today", nonché nella mostra inaugurale dell'Ocean Flower Museum Island nella provincia di Hainan, Danzhou, Cina. Fra le passate mostre personali si citano "Joie de Vivre" (settembre 2022 - febbraio 2023) al Morris Museum di Morristown nel New Jersey, "The Grand Masquerade" (2019) al Tarble Art Center di Charleston Illinois e "American Circus" (2016) al Museo d'Arte di Haifa in Israele. Il suo lavoro è stato incluso in diverse Biennali internazionali, tra cui Open Spaces: A Kansas City Arts Experience (2018), Beijing Media Art Biennale (2016), Frankfurt B3 Biennial of the Moving image (2017-2015), First Shenzhen Animation Biennial in Cina (2013) la 54a Biennale di Venezia (2011) e la Biennale SITE Santa Fe in New Mexico (2010).

JOSHUA CHAPLIN

Joshua Chaplin è nato nel 1994 a Nottingham (Regno Unito) e ha vissuto i suoi primi anni in campagna fuori città prima di trasferirsi ulteriormente in periferia, rimanendovi per la maggior parte della sua giovane vita. Dopo aver studiato al Confetti Institute e alla Norwich University of the Arts, si è trasferito a Londra per lavorare nella Realtà Virtuale e nel Gaming. Joshua ha scoperto che l'arte è uno strumento attraverso il quale può comunicare e comprendere più facilmente il mondo che lo circonda. Ha iniziato da disegni e dipinti e nel tempo è passato al gaming e all'arte connessa a questa nuova esperienza, rendendo la pratica costante la sua passione nella vita. Ispirato dalla natura, dall'ambiente della sua infanzia e dall'era digitale, il lavoro di Joshua esplora temi del mondo naturale, digitale, dei dati e della filosofia. Oggi Joshua lavora a progetti individuali e collabora con studi di tutto il mondo in gaming, animazione, Realtà Virtuale e applicazioni in tempo reale.

FABIO GIAMPIETRO CON PAOLO DI GIACOMO

Fabio Giampietro nasce nel 1974 a Milano. Considerato uno dei precursori dell'arte immersiva, con le sue installazioni VR, Giampietro ha trascorso il mondo tangibile connettendolo definitivamente al metaverso. Fonde la tradizione pittorica con le tecnologie più innovative. Nel 2016 porta al Palazzo Reale di Milano "Hyperplanes of Simultaneity", una mostra di pittura e realtà virtuale con la quale vince il Lumen Prize. Si interessa all'ecosistema blockchain e NFT, diventando uno dei primi artisti ad essere riconosciuto nel nuovo movimento della Cripto Arte. Nel 2022 espone "The Lift" al Meet Digital Culture Center, un viaggio immersivo che abbraccia tutti i valori costitutivi di un'opera fra le più rappresentative di questo momento storico di euforia digitale. Paolo Di Giacomo nasce nel 1984 a L'Aquila. La sua arte interattiva fonde l'elettronica e la meccanica elementare con le tecniche digitali delle arti visive per creare macchine cerimoniali digitali attraverso le quali l'uomo diventa parte fondante dell'opera. In un'esplorazione continua dei limiti della tecnologia, le sue opere ispirano il pubblico attraverso contrapposizioni propriocettive dell'essere. **ROBERT ALICE** Robert Alice è un artista, curatore, scrittore e pioniere della crypto art e degli NFT. Alice realizza opere d'arte, mostre e libri che indagano sulle blockchain e sulle loro storie. Nel 2023, Alice è stato scelto per pubblicare il primo importante volume sulla storia dell'arte degli NFT, 600 pagine commissionate da TASCHEN. È stato anche il primo artista a vendere un NFT in una grande casa d'aste, l'opera iconica Portraits of a Mind (2018 -) è stata ampiamente riconosciuta come una dei primi catalizzatori da cui poi è seguita una rapida crescita degli NFT. Il lavoro di Alice è stato oggetto di recensioni da parte di importanti curatori come Hans Ulrich Obrist nonché pubblicato sul New York Times, Financial Times,

CNN, Forbes, Fortune, Artnet, Artnews e altri. Mostre del suo lavoro si sono tenute a livello internazionale, in spazi come Christie's, New York; Sotheby's, Londra e Hong Kong; Palazzo Lolin, Venezia; Monnaie de Paris, Parigi; Kunstverein Hamburg, Amburgo; Centro di Arte Contemporanea Ullens, Pechino; il Centro JinArt, Shanghai; e Le Freeport a Singapore, tra gli altri. Nel 2021, Alice ha curato "Natively Digital", la prima asta di NFT con Sotheby's. Storico dell'arte, Alice ha tenuto conferenze a livello internazionale sugli NFT, in particolare co-producendo la prima conferenza accademica sugli NFT all'Università di Oxford nel 2022, intitolata 0xBAT: la conferenza è stata aperta con un discorso sulla teoria degli NFT. Alice è docente ospite di NFT alla Central Saint Martins di Londra, alla Columbia University di New York e al Christie's Education.

ROBERT ALICE

Robert Alice è un artista, curatore, scrittore e pioniere della crypto art e degli NFT. Alice realizza opere d'arte, mostre e libri che indagano sulle blockchain e sulle loro storie. Nel 2023, Alice è stato scelto per pubblicare il primo importante volume sulla storia dell'arte degli NFT, 600 pagine commissionate da TASCHEN. È stato anche il primo artista a vendere un NFT in una grande casa d'aste, l'opera iconica Portraits of a Mind (2018 -) è stata ampiamente riconosciuta come una dei primi catalizzatori da cui poi è seguita una rapida crescita degli NFT. Il lavoro di Alice è stato oggetto di recensioni da parte di importanti curatori come Hans Ulrich Obrist nonché pubblicato sul New York Times, Financial Times, CNN, Forbes, Fortune, Artnet, Artnews e altri. Mostre del suo lavoro si sono tenute a livello internazionale, in spazi come Christie's, New York; Sotheby's, Londra e Hong Kong; Palazzo Lolin, Venezia; Monnaie de Paris, Parigi; Kunstverein Hamburg, Amburgo; Centro di Arte Contemporanea Ullens, Pechino; il Centro JinArt, Shanghai; e Le Freeport a Singapore, tra gli altri. Nel 2021, Alice ha curato "Natively Digital", la prima asta di NFT con Sotheby's. Storico dell'arte, Alice ha tenuto conferenze a livello internazionale sugli NFT, in particolare co-producendo la prima conferenza accademica sugli NFT all'Università di Oxford nel 2022, intitolata 0xBAT: la conferenza è stata aperta con un discorso sulla teoria degli NFT. Alice è docente ospite di NFT alla Central Saint Martins di Londra, alla Columbia University di New York e al Christie's Education.